

Collegi per alta formazione

Dimentichiamo per un attimo che si tratta di strutture dove si mangia e si dorme, perché il punto è un altro: i collegi universitari legalmente riconosciuti sono soprattutto centri d'eccellenza all'interno dei quali ogni studente è messo nelle condizioni di dare il meglio di sé.

Per riuscire a ottenere un posto bisogna darci dentro, visto che sono previste selezioni impegnative, di solito con prove scritte e orali. Inoltre si richiedono spesso un voto non inferiore a 85/100 all'esame di maturità, la conoscenza di almeno una lingua straniera e altre competenze in base al corso di laurea scelto. E non si può dare per scontata la propria permanenza neppure una volta passati con successo i test: per evitare di essere costretti ad andarsene, bisogna restare al passo con gli esami previsti dall'anno accademico a cui si è iscritti, non si possono esibire voti sotto i 24/30 e la media non può essere inferiore a 27 o 28.

L'offerta è abbastanza diffusa sul territorio nazionale, visto che queste strutture sono presenti in 14 città: Bari, Bologna, Catania, Genova, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Roma, Torino e Verona (per informazioni sui singoli istituti, si può consultare il sito www.collegiuniversitari.it). Il costo della retta mensile può andare da 300 a 1.000 euro circa, ma l'importo varia in base alla località e al reddito Isee. Inoltre, molti istituti prevedono la possibilità di



Collegio Ghisleri di Pavia

ottenere borse di studio a copertura parziale o totale delle spese.

Ma che cosa sono i collegi "legalmente riconosciuti"? La definizione che danno al ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca è questa: «Centri per gli studenti universitari che, alla funzione abitativa, associano un progetto di formazione umana, accademica e professionale». In concreto, chi vive in queste strutture ha l'occasione di partecipare a seminari o corsi su temi specifici, può utilizzare biblioteche interne, migliorare le proprie capacità per quanto riguarda l'uso del computer e, soprattutto, è seguito individualmente da

almeno un tutor.

C'è poi il valore aggiunto di imparare a stare con altre persone e di partecipare alla vita di una comunità intellettualmente vivace. Nelle strutture della Fondazione Rui - che gestisce 14 collegi in cinque città, per un totale di circa 500 studenti - tengono molto a questo aspetto "intangibile" della crescita degli studenti. Tanto che lo staff della direzione abita sempre nella struttura, come assicura Fabio Monti, direttore della Fondazione. «Vogliamo che si instauri un clima di famiglia e che i ragazzi non si sentano ospiti, ma a casa propria, perché il percorso nei collegi ha una valenza anche di carattere sociale».

È anche per questo che la Fondazione mette a disposizione di ogni ospite sia un tutor, cioè uno studente più grande della stessa facoltà, sia un coach, ovvero un professionista che lo guida a sviluppare le competenze necessarie per l'ingresso nel mondo del lavoro.

Infine, vale la pena di segnalare che questi collegi cercano di favorire il collegamento con esperienze internazionali. In particolare, spesso sono previste borse per soggiorni all'estero e l'ospitalità di stranieri nelle proprie strutture. Su questo fronte, per esempio, il collegio di Milano, a cui fanno riferimento le sette università cittadine, può vantare circa il 30% di iscritti stranieri.